**VANGELO DOMENICALE**

 **ANNO C V QUARESIMA 07.04.2019**

 **Gv.8,1-11 STORIA DELLA DONNA ADULTERA**

Questa perla dei racconti evangelici non faceva parte, in origine, del Vangelo di Giovanni; l’episodio fu aggiunto al quarto Vangelo a partire dal V secolo e San Girolamo lo ha mantenuto nella Vulgata; l’episodio era noto alla Chiesa primitiva, come ci testimonia la sua menzione nella Storia ecclesiastica di Eusebio di Cesarea del IV secolo; il suo vocabolario è vicino a quello di Luca e alcuni studiosi ritengono che il suo posto originario fosse alla fine del discorso escatologico di Gesù in Luca 21. Nel Vangelo di Giovanni, il brano della donna adultera è collocato nel contesto della festa dei tabernacoli (Cap.7-8-9-10); durante l’ultimo giorno della festa, prima dell’episodio, Gesù proclama di essere portatore di acqua viva messianica; dopo l’episodio, Gesù afferma di essere la luce del mondo.

Il racconto avrà verosimilmente spaventato per la sua apertura certi responsabili della Chiesa primitiva. L’adulterio era considerato come uno dei rari peccati per cui era necessaria una penitenza pubblica e che poteva essere perdonato una sola volta nella vita. Il comportamento di Gesù verso la donna adultera sarà forse sembrato ad alcuni di un’indulgenza eccessiva; questi critici dimenticavano le importanti parole finali di Gesù: Và, e d’ora in poi non peccare più.

Il racconto può essere diviso in tre parti:

MAESTRO. “Gesù si avviò … si mise a insegnare loro.”. Già dall’inizio Gesù è presentato come maestro autorevole; dopo aver insegnato una giornata nel tempio, Egli ha trascorso una notte sul monte degli Ulivi, come è solito fare; di buon mattino è di nuovo nel tempio e insegna al popolo; nulla è detto circa il contenuto del suo insegnamento ma viene posto in risalto l’atto d’insegnare, cioè di interpretare la Legge con sapienza. Il comportamento di Gesù invita scribi e farisei, che si ritengono interpreti ufficiali della Legge, a sottoporre il maestro ad una prova.

IL PROCESSO. “Allora gli scribi e i farisei … e la donna era là in mezzo”. Con le loro parole, gli avversari di Gesù sottolineano la loro opposizione; Mosè ci ha comandato e tu che ne dici?. Essi conducono una donna sorpresa in flagrante adulterio e ricordano che la Legge in Levitico 20 comporta, per l’adulterio, la condanna a morte. Poco oltre, Gesù rimarcherà il punto debole del comportamento degli avversari; la donna non è stata condannata; perché?. Forse il Sinedrio, sotto il dominio romano, ha perduto la facoltà di emettere una sentenza di morte; forse, si tratta di un linciaggio spontaneo, cui il Signore è invitato a dare la sua adesione; la lapidazione era il modo normale di mettere a morte qualcuno presso i giudei. Il racconto non si perde nei dettagli della situazione ma concentra l’attenzione del lettore sulla prova difficile cui viene sottoposto Gesù. La risposta di Gesù non è facile adesione formale alla Legge, è apertura alla vita e chiusura alla morte. La donna tace e Gesù risponde alla domanda provocatoria degli avversari tracciando dei segni per terra. Si è pensato che il Signore scriva i peccati degli accusatori o che, secondo l’uso romano, scriva la sentenza prima di pronunciarla; il testo non ci aiuta, rimane indeterminato; noi pensiamo che Gesù usi la pausa prolungata di silenzio per dare maggior vigore al giudizio che sta per pronunciare. Davanti al comportamento insistente e acritico degli avversari, Gesù li ricaccia come poveri peccatori di fronte a quella stessa legge, che essi proclamano: Chi di voi è senza peccato …; i più anziani, cioè i più saggi nel riconoscere la loro condizione di peccatori, si ritirano per primi. La prova è terminata; rimangono soltanto due figure, colui che non ha peccato e la peccatrice pubblica; S: Agostino dice: Due sono rimasti, la misericordia e la misera.

GESU’ E LA DONNA. “Allora Gesù si alzò … d’ora in poi non peccare più.”. La donna è umiliata, senza avvenire, chiusa nel cerchio del pubblico giudizio, un cerchio di morte. La parola di Gesù, liberatrice e severa nel contempo (“và e d’ora in poi non peccare più”) rompe il cerchio, libera la persona che ora ha un avvenire; la Legge non è cancellata ma certe interpretazioni della Legge vanno rifiutate; Gesù si rivela un maestro saggio e umano.

Ruggero Orlandi